

**L'intervista** Il capogruppo azzurro alla Camera: «Ora è chiaro a tutti il motivo per cui hanno detto no alle mie richieste di trasparenza su tutti i compensi»

## **Brunetta:** «Una vergogna. Ma sono peggio i soldi dati a Fazio e Littizzetto»

■ «Siamo veramente allo scandalo». Così Renato Brunetta, Capogruppo di Forza Italia alla Camera e componente della Vigilanza, saluta la notizia dei 24 mila euro a Varoufakis per partecipare a «Che tempo che fa».

**Per la Rai di Renzi subito un record.**

«Guardi, alla fine, meglio i 24 mila euro spesi per lui, che almeno ha qualcosa da dire, rispetto ai 20 mila a puntata che prende la Littizzetto. Una cosa che davvero grida vendetta. Allo stesso modo dei quasi 2 milioni di euro all'anno a Fazio, uno che nel suo curriculum ha l'aver fatto l'imitatore, il disk jockey e poco più, e ha un team di autori che gli scrivono tutti i testi, perché evidentemente da solo non è in grado».

**Dunque nessuna inversione di tendenza?**

«Mamma Rai è ancora una mamma da mungere o per soldi, o per strategie e carriere. Si capisce benissimo perché è stato sempre detto di no alle mie richieste di trasparenza, sui compensi di tutti: degli ospiti, dei giornalisti, dei conduttori, dei dirigenti, dei funzionari, del-

le star. E degli appalti, su cui in questi giorni è scoppiato l'ennesimo scandalo».

**E poi c'è il problema dei tetti agli stipendi dei dirigenti.**

«Esatto. Anche i manager della Rai dovrebbero essere sottoposti al tetto dei 240 mila euro di cui Renzi va tanto orgoglioso. Invece hanno trovato l'escamotage emettendo alcuni bond che l'hanno fatta appartenere a quel novero di enti pubblici operanti sui mercati finanziari. Ma la Rai produce cultura, non finanza! Una forzatura furbetta su cui io non transigo, e vado avanti nella mia battaglia per la trasparenza».

**Considerando i sacrifici degli italiani in questi anni, un'azienda pubblica non dovrebbe essere lo specchio della società?**

«Gli italiani pagano il canone per il servizio pubblico. Ma non c'è corrispondenza tra canone e servizio offerto. E poi, questa cosa della sua introduzione in bolletta è assurda, oltre che un imbroglio».

**Perché?**

«Innanzitutto se c'è un'evasione, allora combatti l'evasione in

tutti i modi, non metti il canone in bolletta. Allora, con lo stesso principio, dovremmo metterci anche l'Irpef, l'Irap o l'Iva. Naturalmente è un paradosso. L'imbroglio, invece, sta nel fatto che viene diminuito di troppo poco, soltanto 13 euro. Con il recupero dell'evasione il canone dovrebbe essere di 40-50 euro, non di 100. La realtà è che Renzi vuol ricavarci un tesoretto da 500-600 milioni di euro da utilizzare come crede, e questo è inaccettabile».

**Che prospettive ci sono con la riforma?**

«Pessime, pessime, pessime. È una riforma voluta dal Pd. A questo punto, era meglio non far nulla, molto meglio la Gasparri. Così invece si danno troppi poteri al Dg esautorando il Cda. Con questi chiari di luna, con i "vincoli esterni" tutti politici, c'è poco da sperare. Credo purtroppo che si vada verso una Rai di regime, verso una rivisitazione dell'Eiar, basti vedere gli editti "Rambo" e "Anzaldi"».

**Nel prossimo passaggio al Senato potranno esserci sorprese?**

«Dal punto di vista dei numeri non credo proprio. Dal punto di vista dei contenuti credo possa solo peggiorare».

**P.D.L.**



### **Attacco**

Renato Brunetta, da sempre molto «sensibile» sul tema delle spese della tv pubblica

## **Tetti ai dirigenti**

**«Hanno trovato una via per aggirare il limite dei 240 mila euro annui»**

## **La riforma di Renzi**

**«Ridurrà la tv pubblica a emittente di regime. Era meglio la Gasparri»**

